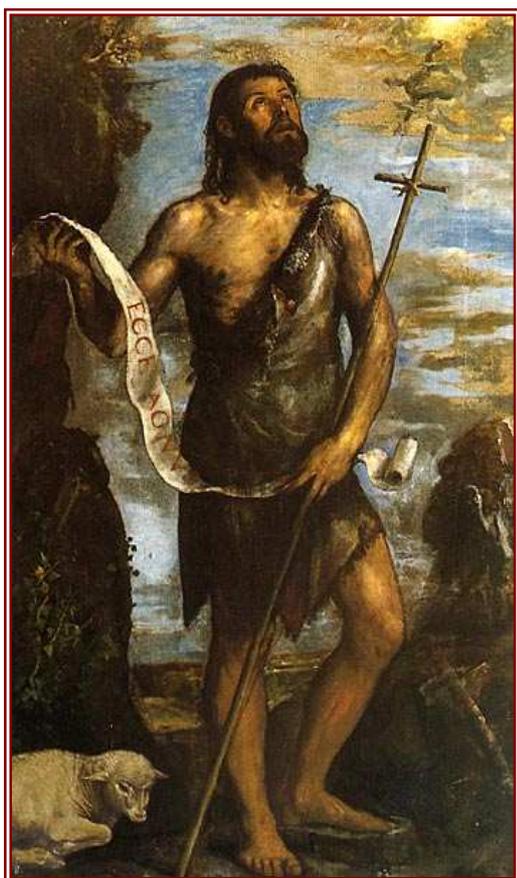


Oleggio, 24/6/2012

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Lecture: Isaia 49, 1-6
Salmo 139 (138)
Atti 13, 22-26

Vangelo: Luca 1, 57-66.80



Oggi, la Chiesa celebra san Giovanni Battista, grande santo, grande evangelizzatore. Ci mettiamo alla presenza del Signore, per vivere un'esperienza d'Amore. Al di là del rito, al di là del culto, che stiamo celebrando, tutti noi riceveremo una comunicazione di Dio, quella comunicazione intima, personale, che non può essere detta e ascoltata con le orecchie. Giovanni Battista portava su questa linea e in questa linea ci mettiamo alla presenza del Signore, lasciando cadere i nostri dubbi, il nostro peccato, per accogliere la grazia dell'Agnello.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Lode! Lode! Lode!



Il 24 giugno 1954, Oleggio ha avuto la sua fortuna più grande, perché sono arrivati i Missionari del Sacro Cuore. È un'occasione, per rendere lode al Signore, per questo.

Una festa particolare

Oggi è una festa strana, se così si può dire, perché nella Chiesa Cattolica la domenica ha la precedenza su tutto. Qualsiasi festa, qualsiasi santo si festeggiano il giorno dopo.

Il 25 marzo era l'Annunciazione; poiché era domenica, la festa è stata rimandata a lunedì, proprio perché la domenica è il giorno della Resurrezione del Signore, celebrata dai Cristiani. Per san Giovanni Battista si fa un'eccezione: oggi è domenica e le letture sono quelle relative a san Giovanni Battista.

San Giovanni Battista è l'unico santo, del quale si celebra sia la nascita, sia la morte. La nascita è celebrata il 24 giugno, che è una data inventata, perché, dopo il solstizio, le giornate cominciano ad accorciarsi. Giovanni Battista ha detto: *Lui deve crescere, io diminuire.*



San Giovanni Battista ha il maggior numero di Chiese a lui dedicate. Anche in Oleggio c'è una Parrocchia dedicata a san Giovanni. La Cattedrale di Roma è dedicata a san Giovanni: san Giovanni in Laterano.

Il successo di Giovanni Battista. Insegnamenti

Come mai Giovanni Battista ha tanto successo? Non è un santo dei miracoli e neppure ha scritto qualche cosa. È solo parente di Gesù.



Nel Vangelo ci sono tanti messaggi per la nostra vita, che in questo poco tempo non posso esaurire. Ne prenderò solo alcuni, partendo da quando Giovanni viene concepito.

Giovanni Battista è figlio di un prete, Zaccaria. I preti si sposavano ed erano circa 18.000. Zaccaria è una specie di monsignore e apparteneva alla ottava classe di sacerdozio, che erano ventiquattro.

Sua moglie, **Elisabetta**, era parente di Aronne, il primo grande sacerdote. Anche il suo Albero Genealogico è di una certa levatura.

Luca ci dice che Elisabetta e Zaccaria erano osservanti di tutti i precetti della legge, però erano senza vita. Secondo la Bibbia erano maledetti da Dio, perché erano senza figli.

Oggi, essere senza figli è una scelta, ma, a quel tempo, essere senza figli era trasgredire il primo comandamento della Bibbia: *Crescete e moltiplicatevi*.

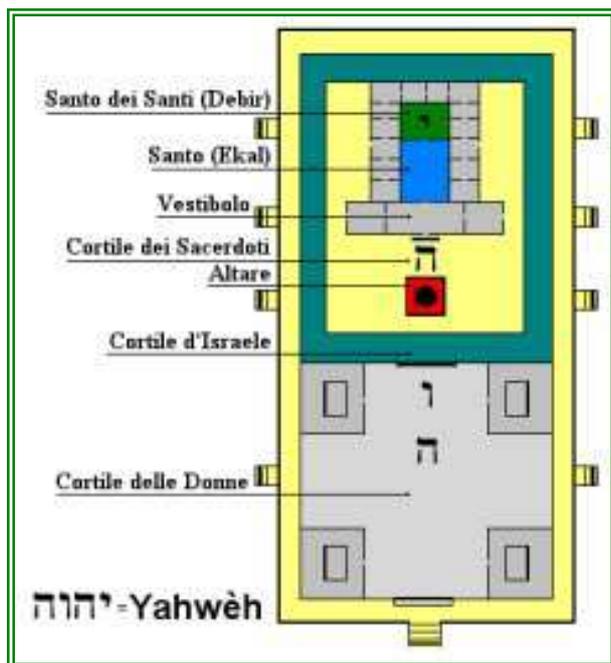
Nel Catechismo Ebraico si legge che la benedizione del Signore si evidenzia quando arricchisce le persone e dà loro tanti figli.

Zaccaria non aveva figli, quindi era maledetto da Dio.

Primo insegnamento: seguire tutte le leggi della religione non porta a pienezza di vita, perché la pienezza di vita per gli Ebrei era avere figli; Zaccaria ed Elisabetta non ne hanno, quindi mancano di vita, sono segnati dalla morte.

Il primo segnale è che la religione non porta alla vita. Bisogna incontrare il Signore nel quotidiano della nostra vita, al di là delle leggi, che sono giuste, ma, a volte, costituiscono impedimento.

L'Angelo e Zaccaria



I preti facevano servizio a Gerusalemme tre settimane all'anno: la settimana di Pasqua, la settimana di Pentecoste, la settimana della festa delle Capanne.

Una volta nella vita, il sacerdote, preso a sorte, poteva entrare nel Santo dei Santi, il Tabernacolo.

Nel tempio c'era la spianata dei pagani, quella delle donne, quella degli uomini, quella del clero, quindi il Tabernacolo, costituito da una stanzetta nuda, dove c'era la presenza di Jahve. Il sacerdote, una volta all'anno, entrava a portare l'incenso sull'Altare.

Zaccaria viene sorteggiato, entra nel Tabernacolo e vede un Angelo, alla destra dell'Altare dell'incenso, il quale gli dice: *Non temere, Zaccaria! La tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni... ricondurrà molti figli di Israele al Signore, loro Dio... ricondurrà i cuori dei padri verso i figli...*

Questo Arcangelo è un po' smemorato, perché la profezia di [Malachia 3, 24](#) dice: *...perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri.*

Zaccaria non crede a questo annuncio, perché sia lui, sia Elisabetta sono avanti negli anni, inoltre, la profezia a metà gli sembra un po' strana.



Eppure nell'Antico Testamento, tutti i grandi uomini sono nati da madri anziane e sterili. C'erano dei precedenti, ma Zaccaria non crede all'Arcangelo Gabriele che gli dice: *...sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo...*

Zaccaria esce dal Tabernacolo ed è muto, anche se continua a fare il prete.

Secondo insegnamento: credere all'Angelo significa credere nelle proprie intuizioni, a quello che ci dice il cuore, a tutto quello che lo Spirito ci suggerisce, anche se non è in ordine nella religione, anche se va contro.

Anche Giona pensava che fosse impossibile convertire i pagani, ma, alla fine, lo fa, perché il piano del Signore sussiste per sempre.

Se non crediamo agli Angeli, alle nostre ispirazioni, al nostro cuore, lo chiudiamo, diventiamo muti ovvero continuiamo a parlare di tutto, tranne che della verità. Se vogliamo parlare, dobbiamo credere all'Angelo, al nostro cuore. San Padre Pio diceva che, prima di credere a Dio, dobbiamo credere in noi stessi.

Il nome



Elisabetta rimane incinta e nasce il bambino, che i parenti volevano chiamare, come suo padre, Zaccaria. Elisabetta interviene e dice che si chiamerà Giovanni. A quel tempo, le donne non intervenivano nelle decisioni, ma Elisabetta parla.

I parenti allora vanno da Zaccaria, che non può parlare, e scrive su una tavoletta: **Giovanni è il suo nome**, come aveva detto l'Angelo.

Appena chiamato il bambino Giovanni, Zaccaria comincia a benedire il Signore con il **Benedictus**, che la Chiesa legge ogni mattina.

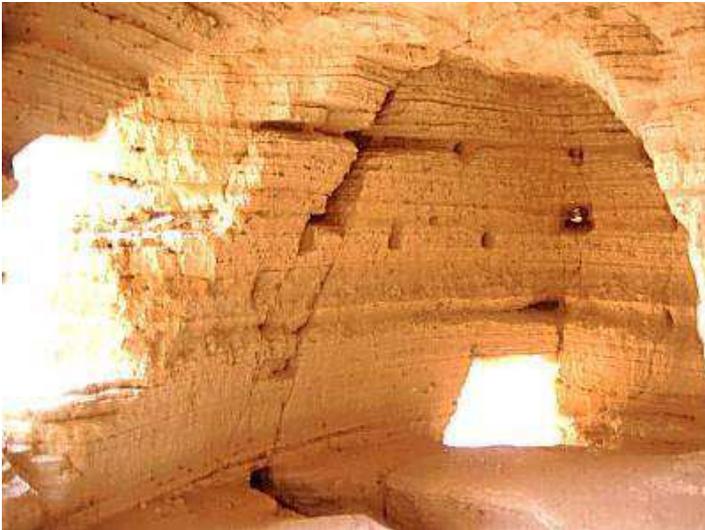
Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti di un tempo: salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua Santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Luca 1, 68-79.

Terzo insegnamento: se vogliamo lodare il Signore, dobbiamo rompere con il "Si è sempre fatto così". Se rompiano con le tradizioni, la nostra bocca si apre e cominciamo a parlare.

Il percorso personale di Giovanni Battista

Grotta di Qumran



Giovanni Battista cresce, diventa una benedizione ed è un po' particolare, perché, anziché presentarsi come chierichetto a Gerusalemme, per diventare prete, poiché i figli dei preti seguivano la stessa strada, se ne va nella Comunità degli Esseni, dove era andato anche sant'Andrea e forse Gesù. Questa Comunità era la prima esperienza, nell'Ebraismo, di celibato e povertà, due condizioni

non sopportate dagli Ebrei.

Giovanni Battista, al compimento del 18° anno avrebbe dovuto andare al tempio, dove era esaminato: se era esente dai 142 difetti, che invalidavano il suo sacerdozio, poteva diventare prete, parlare nelle sinagoghe.

Giovanni Battista, prima, va in questa Comunità, ne esce, quando i tempi sono maturi, e va a predicare nel deserto. Le persone uscivano da Gerusalemme, dall'Istituzione, disertavano il tempio e andavano ad ascoltare Giovanni Battista e a farsi battezzare: questo costituiva una specie di Confessione.



La predicazione di Giovanni Battista era riferita ai meriti e annunciava che all'arrivo di Gesù sarebbero stati eliminati tutti i peccatori, come si legge nel **Salmo 139**: *Se Dio trafiggesse tutti i peccatori e ancora Signore, trafiggi il mio cuore con una spada di dolore*, come si recita nelle Lodi del Mattino.

Quando arriva Gesù, va a cena con i peccatori, con la prostitute; dice addirittura che

sono la sua famiglia.

Giovanni Battista viene arrestato, perché entra in conflitto con Erode, che si era messo con sua cognata.

Giuseppe Flavio, nella Storia Giudaica, dice che Giovanni Battista era diventato un pericolo, perché attirava le masse e in questo modo poteva manovrarle.

Giovanni Battista viene arrestato e decapitato in prigione. È un grande santo, del quale Gesù dice: *È il più grande dei figli nato da donna*. **Luca 7, 28**.

Eppure non capisce Gesù. Arrivato a Macheronte, carcere di massima sicurezza, manda un discepolo da Gesù a domandargli: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?* Gesù gli risponde con una profezia di Isaia:



Rovine di Macheronte

Andate a riferire a Giovanni le cose che avete visto e udito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risorgono, la buona novella è annunciata ai poveri. (**Luca 7, 18-23**)

Gesù salta un versetto, che ancora oggi piace agli Ebrei: *Dio si vendicherà dei nemici e tutti i nemici di Israele saranno sottomessi.*

Ultimo insegnamento: Gesù non cita questo versetto e Giovanni Battista rimane stupito. Capire Gesù è tutta una discesa. A volte, ho l'impressione di cadere in un pozzo con cadute, che non hanno fine, perché, appena mi sembra di aver capito qualche cosa, Gesù cambia tutto.

È la storia di Giovanni Battista, è la nostra storia. Quando crediamo di aver capito Gesù, l'esperienza dello Spirito ribalta tutto e ci rimette in discussione, dobbiamo rivedere le nostre posizioni. Questo significa essere vivi. Se abbiamo tutto preordinato, come Zaccaria, possiamo arrivare alla fine della nostra vita, senza aver vissuto veramente. Se vogliamo vivere, dobbiamo interrogarci continuamente ed andare oltre la Scrittura, che è solo la base.

Giovanni Battista e Gesù non hanno scritto niente, perché la Parola è importante, però ci deve traghettare a fare l'esperienza di Dio. Quando abbiamo fatto esperienza di Dio, ci rendiamo conto che tutta la vita passata a studiare la Bibbia è soltanto l'inizio. Partiamo comunque da lì e chiediamo al Signore continuamente questa esperienza dello Spirito. **Amen!**



Preghiera e benedizione sugli Animatori di



Ringraziamo il Signore per questi Animatori dell' "Estate Ragazzi", che hanno dato la disponibilità a servire. Preghiamo per loro, invociamo lo Spirito, perché questa "Estate Ragazzi" molto lunga possa essere un'esperienza d'Amore, dove possa entrare anche Gesù.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi ragazzi. Ti benediciamo, Signore, per il loro sorriso. Spirito Santo, vieni a fare un'Estate Ragazzi di sorrisi. Sappiamo che il sorriso ci allarga il cuore. Quando una persona ci sorride, anche se abbiamo tanti guai, li affrontiamo in maniera diversa.

Siano ragazzi del sorriso, del sorriso di Dio. Quando nasce Isacco, che significa "Sorriso di Dio", tutti si mettono a ridere, perché sua mamma aveva 100 anni.

Questi ragazzi possano portare il sorriso e, in tutta la confusione che ci sarà, Signore, possa il tuo Spirito Santo inserirsi nei loro cuori e far fare loro un'esperienza d'Amore, l'esperienza dell'Amore di Gesù, che va oltre ogni fatto possibile e immaginabile. Signore, innamorali di te, attraverso il gioco, innamorali del tuo Spirito, innamorali della dimensione spirituale.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e porta con te tutti gli Angeli, perché questo Oratorio sia protetto da incidenti e da spiriti, che possano provarli. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Efesini 3, 16-17: *Al Padre chiedo di usare verso di voi la sua gloriosa e immensa potenza, per farvi diventare spiritualmente forti con la forza del suo Spirito e di far abitare Cristo nei vostri cuori, per mezzo della fede.*

Ti ringraziamo, Signore per questa Parola: si compia e si realizzi nella vita di questi ragazzi e degli adulti che li accompagnano. Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.